

# "Il papà non sapeva dei brutti voti": il Tar annulla la bocciatura

## Rubrica Pensieri e Riflessioni #bewithus

21 ottobre 2017 / Edizione 28

Un titolo di giornale non racconta mai abbastanza e a volte nemmeno l'articolo che segue è sufficiente a spiegare una situazione complessa. Sulla vicenda di Gorizia si potrebbe discutere giorni senza riuscire a convincere del tutto nessuno.

**Un ragazzino di seconda media viene bocciato per scarso rendimento ma il tribunale amministrativo regionale lo riammette alla classe successiva** ed il motivo è il seguente: il ragazzino è figlio di genitori separati, tra loro in conflitto anche se in regime di affidamento condiviso, quindi la scuola avrebbe dovuto informare entrambi e non solo la madre dell'andamento scolastico del figlio. Cosa che non è avvenuta impedendo al padre di poter intervenire.

Oggi il ragazzo frequenta la terza media in un altro istituto e il suo rendimento è migliorato sensibilmente.

Ora c'è chi coglie l'occasione ed esulta perché un tribunale ha restituito ad uno dei genitori il sacrosanto diritto di poter partecipare allo sviluppo del figlio. Altrettanti sentenziano che la colpa non fosse della scuola, ma del padre che se avesse voluto avrebbe potuto andare a colloquio dagli insegnanti nelle normali ore di ricevimento. Infinte c'è chi vede nella decisione del tribunale un'ingerenza nella didattica. È vero: la fiducia nella scuola in genere è diminuita e sono sempre più numerosi i casi in cui i genitori giustificano le carenze dei propri figli attribuendole all'inefficienza degli insegnanti. La chiamano tendenza alla "ricorsite".

Come sempre, l'analisi che più si avvicina alla verità sta nell'insieme di tutte queste osservazioni.

Fin qui la fotografica di alcune delle storture che ricadono però solo sui ragazzi.

Quando i genitori non sono concordi e si fanno la guerra l'un l'altro, basta che uno solo dei due dimentichi che ciò che importa è il bene del figlio. Le conseguenze sono disastrose. Se poi lo dimentica anche la scuola, che nella fattispecie conosceva perfettamente la situazione familiare del ragazzo e di fronte alle sue palesi difficoltà si impigrisce e non convoca entrambi i genitori, oltre a violare la regola, arreca un danno allo studente. Che a undici anni circa non può avere alcuna colpa.

**Oggi quel ragazzino non ritiene di averla fatta franca, ma sta studiando, recuperando il tempo perduto con la consapevolezza che entrambi i genitori si occupano di lui. Se lo hanno capito anche loro, le polemiche di sindacati e associazioni sono più che mai inutili.**